

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### XIV MARZO

A pochi giorni di distanza dall'anniversario della morte del grande agitatore popolare — Giuseppe Mazzini —, ricorre quello della nascita del Re Galantuomo, che elevò l'Italia a dignità di Nazione libera e indipendente, e del suo Figlio e Successore, che mantiene e consolida, con esemplare lealtà, la grande opera paterna.

Così, al disopra del vano e misero rumore di partigianesche querele, sembra che la solenne coincidenza delle date intenda farne avvertiti come l'impresa del nostro risorgimento fu essenzialmente complessa, dovuta a varie forze, anche opposte, a varie individualità, anche avverse, ma tutte cospiranti ad un solo fine, tutte degne della nostra gratitudine, del nostro omaggio.

Memorabile quanti altri mai questo mese di Marzo! memorabile per isconforti e speranze, per supremi dolori e ineffabili gioie, per lamentevoli sconfitte e splendidi trionfi!

Ecco, appena caduto il colosso napoleonico, appena la reazione credeva assicurato il suo dominio, il 31 Marzo 1815, suona da Rimini, tra il rombo del cannone, e nel serrato eloquio di Pellegrino Rossi, il proclama di Gioacchino Murat, la parola — come cantò Alessandro Manzoni —

Che tante etadi Italia indarno attese.

Nel 1821, è il 7 Marzo che, con la disfatta di Guglielmo Pepe a Rieti, pone termine alla rivoluzione costituzionale napoletana; è il 10 Marzo che fa scoppiare quella del Piemonte, la quale avvampa e si spegne — può dirsi — nello stesso mese.

Dieci anni dopo, nella rivoluzione romagnola, al Marzo si riportano due sconfitte non ingloriose: il 9, quello di Rieti, tra gl'insorti e i pontifici, e vi si distinguono i Cesenati, condotti dal veterano napoleonico Sante Montesi; il 25, quello di Rimini, dove i liberali, guidati dal generale Zucchi, tengono valorosamente fronte agli Austriaci.

Nel 1848, chi non rammenta le gloriose cinque giornate di Milano (18-22 Marzo), la sollevazione di Venezia, l'inizio della campagna di Carlo Alberto per la redenzione patria? E chi non si commove ancora al disastro di Novara che dette funesta rinomanza al 23 Marzo dell'anno successivo?

Ma, passato appena un dodicennio, nel 14 Marzo 1861, il Parlamento Italiano decretava al figlio del magnanimo vinto di Novara il titolo di Re d'Italia, e, tre giorni dopo, quel decreto diveniva legge: splendido coronamento d'una serie d'eventi ora infelici, ora funesti, ma sempre onorevoli.

×

Oggi — corsi più che trent'anni dalla epopea — non lasciamo che se ne raffred-

di nei nostri cuori la memoria, perchè il ricordo delle alte e nobili azioni è il più efficace preservativo contro lo scetticismo che s'fibra e isterilisce. Ma nemmeno culliamoci in quel ricordo, come tanti soddisfatti, persuasi che nulla più ci rimanga ad eseguire. Succede alle nazioni ciò che avviene, in più limitata cerchia, alle singole famiglie: guai se si contentano di vivere della gloria passata! guai se cessano dall'operare!

E noi, nel giorno in cui la grande famiglia italiana celebra il genetliaco del suo Augusto Capo, auguriamò a Lui, auguriamò alla Patria che Egli possa ancora in lunghi anni di regno veder giorni di grandezza e di prosperità nazionale. Certamente, di quanti voti s'ergono al sacro colle di Quirino, nessuno può giungerne più grato a Chi si mostra sempre primo nell'adempimento dei propri doveri, nella sollecitudine amorosa per ogni forma di benessere comune; nessuno può riuscir più accetto al cuore d'Umberto di Savoia.

IL CITTADINO.

### A CAMPAGNA ELETTORALE APERTA

Gli elettori amministrativi di Cesena sono convocati per l'ultima domenica del corr. mese (27), a procedere alla ricostituzione della municipale rappresentanza. È necessario che tutti sentano la gravità dell'atto che stanno per compiere e del momento che attraversano. Pochi, ma chiari i criteri a cui ispirarsi.

Se il primo rimedio al male ha da ricercarsi, come sembra ragionevole, nell'evitare quei procedimenti i quali condussero alla dissoluzione del Municipio, una delle più urgenti necessità è quella di non lasciarsi trascinar troppo e fuorviare dalla politica, di non dimenticare il carattere essenzialmente amministrativo che è inerente a un'Assemblea comunale, e quindi anche a quella funzione elettorale, onde l'Assemblea stessa esce fornata.

Abbiamo sentito più volte i cessati Amministratori proclamare, in Palazzo, uelle consigliari adunanze, che lassù non doveva farsi della politica. Ma noi osservammo allora, ed osserviamo adesso, che non è solo dopo le elezioni, bensì anche avanti, anche durante le elezioni medesime, che conviene aver tali propositi; giacchè gli eletti sono sempre fatalmente trascinati a risentirsi ed a far risentire nelle loro opere l'effetto di quei criteri, a cui s'ispirò chi loro commise il mandato. Elettori partigiani non possono creare che partigiani Amministratori.

Coerentemente a questi concetti, noi approviamo di gran cuore che il Circolo Democratico Costituzionale, pur non rinunciando ad esercitare nella prossima lotta quell'azione che meritamente gli compete, non intenda proporre una lista di propria iniziativa. Un sodalizio politico, quando fa manifestazioni ufficiali, non può che tenersi strettamente, rigidamente nei limiti del suo programma, non può che compiere atti essenzialmente politici. Ora, ogni cosa è buona a suo tempo e luogo; diventa nociva applicata fuori di luogo e di tempo; ciò, che è corretto, giusto ed anche utile quando si tratti dell'elezione d'un deputato al parlamento — funzione politica —, può divenir scorretto, ingiusto e pernicioso, quando occorre procedere ad elezioni municipali — funzione amministrativa. Le Associazioni radicali, che, negli scorsi anni, scesero in campo, non

peccarono già — una volta presa tale determinazione — nel foggiare una lista tutta d'un pezzo e d'un colore: in questo ultimo punto, furono logiche; ma sbagliarono nella determinazione stessa di prendere — esse che sono enti politici — una iniziativa ufficiale in funzioni amministrative. E il nostro Circolo non farebbe che ripetere un errore dannoso alla cosa pubblica, seguendo cotale esempio.

Ma dacchè esso Circolo presta pur modo a moltissimi cittadini di trovarsi insieme, di scambiarsi idee, sarebbe assurdo che quei cittadini, nella semplice qualità d'elettori amministrativi, non ne profittassero per spiegare una benefica influenza nella ricomposizione del Municipio. Ciò è un loro diritto, anzi uno stretto dovere.

Inoltre, essi, se non hanno da proporsi che il nuovo Consiglio offra loro una palestra a quotidiane esplicazioni delle loro idee politiche, a cui è riserbata più opportuna sede, non possono però esimersi dall'adoperarsi con tutte le forze che gli avversari non rifacciano dall'aula municipale un'arena ad incomposte manifestazioni antilegittime; non possono non cercare che il Municipio resti ciò che è naturalmente chiamato ad essere, vale a dire un ente, da cui siano difesi i vari, disparati, ma sempre legittimi interessi del paese, e che preceda in piena armonia con gli altri pubblici poteri, specialmente con lo Stato, che a tutti sovrasta e tutti contempera, e con le Istituzioni che tutto presidiano; perchè è solo da siffatta armonia, da siffatto coordinamento che viene assicurato il benessere comune.

Fermi in tali concetti, occorre che i nostri amici si guardino sopra tutto da un pericolo: quello di preoccuparsi di ciò che anderanno cianciando i loro avversari radicali, troppo interessati a conservarsi il predominio municipale. Chi volesse operare in modo da evitar critiche, osservazioni, calunnie, o finirebbe per restar sempre inattivo, o dovrebbe mutare ad ogni istante la propria linea di condotta, senza giungere mai a verun risultato, anzi andando contro a ciò che egli reputa pubblico bene.

Lascino i nostri amici che i radicali evocino — per tacciarli di contraddizione — un passato a cui gli accusatori vennero meno per i primi: lascino che spaccino le solite frottole d'ibride coalizioni, ecc. I nostri amici possono riposar tranquilli nella loro coscienza: contrari a tutti gli esclusivismi estremi, ne combatterono, vari anni fa, uno; ne combattono oggi un altro; rivolsero e rivolgono la loro energia contro il prevalere d'un insieme di cose e d'idee eccessive, che ritennero e ritengono dannose, ma non contro persone, le quali, ove non si presentino col solo titolo d'una veste politica antilegittima, ove diano sicurezza di ammettere circa al Municipio quel concetto di coordinamento con le Istituzioni che abbiamo qui sopra accennato, possono individualmente essere riconosciute atte all'ufficio di municipali amministratori.

Se il contegno tenuto nel 1889 dai radicali, se l'aver anche i migliori, intellettualmente, tra essi, partecipato — assumendone la maggiore responsabilità — a tanti atti, che abbiamo più volte apertamente biasimati, non c'impedissero di mettere una loro rappresentanza nella nostra lista (cosa, che potrebbe sembrare, piuttosto che fiducia in una respicenza avvenire, sanatoria d'un recente e non approvabile passato), noi saremmo lieti di farlo, per dimostrare in modo assai significante il nostro proposito d'astrarre, in un'elezione amministrativa, da ogni esclusivismo politico. Ma poichè la forza delle cose è superiore alla nostra volontà, siamo lieti almeno che la legge, obbligando gli elettori a deporre nell'urna una lista incompleta, faccia posto anche ad elementi, a cui noi non potremmo, senza cadere in poco dignitoso equivoco, concedere il voto.

Questa considerazione appunto amiamo che sia presente al pensiero di quanti, aderendo in massima alle nostre idee, si preoccupassero della possibile esclusione dei più noti radicali dal nuovo Consiglio, e volassero perciò dar loro il proprio suffragio. O i radicali avranno forza sufficiente per riuscire da sé, e il voto di chi non ne condivide le idee sarebbe affatto inutile, e andrebbe anzi a danno delle candidature non radicali; o essi — come sinceramente auguriamo — non potranno conseguire la maggioranza, e in tal caso le loro individualità più spiccate entreranno sempre in Consiglio, coprendo i posti che la legge assegna alla minoranza. Qualunque preoccupazione personale è affatto superflua.

Ricordati i nostri amici che oggi più che mai è necessaria, indispensabile la massima disciplina, la massima compattezza; senza di che, si può involontariamente fare il giuoco degli avversari e procurare a sé ed ai compagni amare delusioni.

*Castenas.*

## BOZZETTI E NOVELLE

### BACCONTO DI QUARESIMA.

Ormai nessuno credeva più alle storie che Guido Balbi raccontava ai suoi amici, tentando di farle passare per vere. Pure quel giorno, quando nel nostro crocchio un nome fu pronunciato — un nome di donna — e vedemmo Guido impallidire e farsi serio serio, tutti ci stringemmo attorno a lui, eccitandolo a parlare.

— Racconta, racconta.

E poiché egli, caso strano, si faceva pregare, ognuno si persuase che ciò che doveva dire avrebbe avuto un fondamento di verità.

— È una storia di cinque anni fa — disse egli — lo ero ancora studente universitario, e voi lo sapete bene, studente nel vero senso della parola. La vita allora era allegra. Si era all'ultima notte di carnevale. Eravamo sette o otto amici, i soliti indivisibili, tutte anime perdute che cercavano e domandavano alla vita e alla gioventù quanti, e forse più, piaceri era possibile avere compatibilmente alle risorse dei nostri portafogli — Erano le quattro del mattino. Dopo un veglione che era stato un inferno di chiasso e d'allegria, — capitammo tutti insieme in una trattoria alla moda, dove a stento trovammo posto in un tavolo appartato. Tutto il locale era gremito di gioventù allegra e di dominio in principio mascherate, ma che in seguito, ad ogni bicchiere di Champagne, si facevano un dovere di svelare ad uno ad uno i connotati che potessero servire a stabilire la loro identità. Il baccano era più forte là che al veglione; e nel frastuono delle voci e delle risse si distingueva di tanto in tanto lo scoppio sordo di una bottiglia che veniva stappata.

Il nostro tavolo non dava certo l'esempio della serietà: non vi mancavano i sorrisi e le espressioni più o meno artistiche delle nostre conquiste della notte. Già in lunga fila erano allineate moltissime bottiglie dal collo dorato, ed un cameriere lavorava ancora a tutta forza a cavar turaccioli.

Ad un certo punto la nostra attenzione fu attratta dalle persone che stavano al tavolo accanto.

Vi erano due donne ben note: due strane figure, che ognuno di noi era abituato incontrare ogni giorno alle passeggiate, dove andavano in un ricco equipaggio tirato da due focosi morelli.

L'origine esotica, in loro, era evidente; ma ciò che più colpiva era la loro perfetta somiglianza, accresciuta dal modo identico di vestire. Figuratevi un viso pallidissimo, d'una bianchezza diafana, dagli occhi azzurri cerchiati di bistro, dalle labbra sottili e smorte, incorniciata da una folta capigliatura di un biondo *fadasse*, così chiaro che tendeva all'albino.

Avevano oltre a ciò una nota eccentrica nel vestiario. Tutte e due non portavano che abiti di una stoffa a piccoli scacchi bianchi e neri. Era certo una civetteria di più, perché su tale stoffa quelle due teste pallide spiccavano mirabilmente.

Una differenza evidente era nell'età — Ora che lo due donne ci erano vicine potevamo finalmente capire ciò che prima era stato per noi impossibile. Dovevano essere madre e figlia.

La più attempata, — che riceveva dai suoi commentari il titolo di baronessa, ma con un accento d'ironia, che sarebbe bastato a far capire a quale società appartenesse, — non si passava che di ostriche e di *sandwiches* al caviale, ma per compenso ingoiava a brevissimi intervalli dei grandi bicchieri di *Chateau-Lafitte*, cioè che la rendeva di una allegria folle. I suoi occhi abitualmente così stanchi, brillavano di una luce vivissima, e l'espressione del viso, animato da una vivacità straordinaria, le aveva reso tutta la seduzione di cui è capace un'antica peccatrice.

Le accompagnavano dei *view garçons* cui il vizioso raffinato aveva posto un'impronta indelebile sul viso. Due o tre di quegli uomini si erano chinati verso di lei, e dovevano dire certamente delle cose terribili, poiché udivamo le sue risate argentine superare il frastuono di tutta la sala.

L'altra invece era rimasta immobile e muta, cogli occhi fissi sulla sua compagna. La sua pelle più fresca, il suo collo esile la dimostravano di giovanissima età: certo era la figlia.

I due cavalieri che aveva al fianco tentavano ogni mezzo per farla partecipare alla propria allegria; ella — la chiamavano Nadina — rimaneva muta e triste; il canale che rumoreggiava intorno a lei non sembrava né inebriarla, né tediarla: soltanto essa respingeva con un gesto disdegnoso i due uomini che ormai ubriachi le si stringevano addosso con maggiore insistenza. Noi tutti, osservando la scena che diveniva disgustosa, leggevamo nei loro sguardi e nei loro atti un desiderio cocente.

A un tratto, forse ad un atto d'audacia troppo spinta, si vide la fanciulla alzarsi indignata e respingerli ambedue mormorando una parola insultante.

Quei due vollero sorridere: fu allora che avendo gli altri della comitiva preso le difese di Nadina, si accese una disputa: la parola fu ripetuta, un bicchiere fu lanciato. In breve una rissa furibonda.

Noi e i nostri amici ci buttammo in mezzo a dividerli mentre le due donne strillavano spaventate e cercavano di fuggire raccomandandosi ai presenti.

Mi ricordo che io mi trovai a braccio di ambedue e le trascinai fuori. Le feci salire in un *coupe* e avuto il loro indirizzo, le accompagnai a casa loro.

×

A questo punto Guido si fermò: era evidentemente commosso.

— Da quella sera incominciò la nostra relazione.

— Ti innamorasti della cosiddetta baronessa?

— No, della figlia.

— Disgraziato!

— Già avete capito che navigavamo in pieno *demi-monde*. Erano di una buona famiglia russa. Lassù in Russia avevano delle terre; vivevano da gran signori, amati e rispettati. Fu, pare, la condotta della baronessa che portò alla separazione dei coniugi, separazione che durava ancora. Ella venne in Italia, con Nadina, che allora era una bimba, con qualche servo e con tutte le sue sostanze. Tutto questo me lo raccontò Nadina in segreto. Buona e cara fanciulla!

Guido diceva questo con tale passione che noi, così spregiudicati, dovemmo trattenerci dal ridere.

— Dal modo con cui mi strinse la mano segretamente quando la lasciai, raccomandandomi di recarmi a trovarla, capii che da quell'incontro casuale doveva nascere qualche cosa di serio. Dapprincipio mi gettai a capofitto nell'avventura, senza pensare alle conseguenze: ma purtroppo queste furono terribili.

Nadina si attaccò a me come ad un protettore. Cominciai dal raccontarmi tutto quello che c'era di notevole nella sua vita, la disperazione per l'isolamento in cui si trovava, l'odio per le persone che la circondavano, la lotta che essa combatteva tra l'amore e il disprezzo per quella che pure era sua madre, e che tentava di trascinarla nella via della corruzione e del vizio.

— Tutti coloro che mi circondano, che frequentano la mia casa, sono qui per questo. Essi congiurano con mia madre per la mia caduta. Oh! lo so. Non è che una questione di denaro e di tempo...

Ella piangeva a grandi lagrime. Io tentavo invano di confortarla. Giunse un momento ch'io avrei fatto una pazzia: pensavo di portarla via, di liberarla. Qualche volta glielo dicevo, benché non le avessi mai confessato di amarla; e l'amavo realmente, alla follia.

Ella mi guardava coi suoi grandi occhi azzurri, increduli e dolorosi.

— Tu — diceva — sei l'unico amico buono e sincero ch'io abbia qui; tu sei un giovane nobile e franco; tu non chiedi nulla e non offri nulla. Tutti gli altri che sembrano dei gentiluomini innamorati non sono che dei furfanti da galera.

Ma le ricordo tutte quelle figure equivoche che capitavano in quella casa, dove io non entravo che in segreto e tutto vortogoso. Erano ricchi *viveurs*, sempre in caccia di selvaggina prelibata, vecchi spregiudicati dal portafoglio rigonfio, gente di tutti i paesi, che parlavano tutte le lingue. Essi trovavano in casa di Nadina un appartamento sontuoso, una signora che li riceveva, in apparenza, come la dama più inappuntabile, una buona tavola sempre pronta per gli ospiti, ed un giro di *baccarat* al sicuro dalla polizia.

Nadina trovava in me un essere assai dissimile da costoro. Il linguaggio che io le parlavo era ben diverso: ero giovane quasi quanto lei: ci intendevamo perfettamente; avevo di lei e della sua virtù una stima illimitata, che però mi guardavo bene di manifestare ai miei scettici amici. Mi domandavo per qual miracolo di contrasto quel povero fiore era cresciuto puro ed immacolato in un ambiente così corrotto.

— Allora filavate il perfetto idillio? — Un amore puro e platonico? Vi avrei voluto vedere! — disse il solito interrottore.

— Per me era un idillio interessante, delizioso, che io avrei voluto continuare all'infinito, pauroso che un passo falso avesse potuto turbarlo. Per lei divenne una passione furente: era il suo primo amore.

×

— E allora? . . . .

— Allora, entrò tra di noi due un terzo personaggio: la baronessa, la madre . . . .

— Ho capito.

— Vi ho detto che tipo di donna era: ancora giovane, ma antica e sapiente peccatrice . . . .

— Tu avevi vent'anni e il sangue bollente . . . .

— Ero una testa esaltata . . . . Non seppi resistere . . . .

— Diavolo! ognuno avrebbe fatto lo stesso.

— La povera fanciulla non s'accorse di nulla, anzi continuava ad amarmi più che mai, raccomandandomi che non l'abbandonassi: appena sola, ella sarebbe stata perduta per sempre. — Forse più tardi ella ebbe un qualche sospetto. Un giorno . . . .

Qui noi vedemmo Guido impallidire e barcollare: egli si teneva un fazzoletto davanti agli occhi. Il resto del racconto fu fatto con parole tronche, interrottamente.

— Un giorno io mi trovavo solo colla baronessa: ero entrato col fermo proposito di por termine ad una situazione che mi si era imposta di sorpresa, ma che mi stonacava; di troncare uno stato di cose che mi turbotava, ponendomi nella condizione di ingannare, senza però averne la voglia, la povera Nadina. Avevo pronto in tasca un telegramma, falso, firmato da mio padre che mi chiamava a casa. Avrei finto di partire, e nessuna di quelle due donne mi avrebbe più visto. La baronessa, aveva certo il suo scopo, volle farmi una scena: tutte le blandizie, tutte le moine, tutte le arti più provocanti di seduzione di cui possa disporre una donna erano messe in opera, in quel colloquio, nella penombra discreta di un *boudoir*, . . . . quando d'un tratto la porta che noi credevamo chiusa si aprì, la portiera si sollevò, e Nadina, bianco fantasma, apparve vicino a noi . . . .

La voce di Guido si fece rauca, e gli occhi lampeggiavano sinistramente.

— Non vi descrivo il grido che ella mandò, alla triste sorpresa, cadendo al suolo svenuta: fu un grido terribile, che mi risuonò ancora lugubramente all'orecchio . . . .

— Ebbene? — noi domandammo ansiosi.

— Nadina è morta. Il giorno dopo la trovarono fredda sul suo letto. Aveva ingoiato della morfina. Mi scrisse, prima di morire, una lettera straziante: — ella era mia madre, diceva, e tu eri il mio amore: ma vi perdono. — Il triste dramma è finito.

*Friday.*

## SERATE - BALLI - SPETTACOLI

### LA CENA AL « FILOLOGICO »

Non so se il *Buon Senso* ha scagliato i suoi fulmini sacri contro la cena di Sabato a sera al *Filologico*, come ha fatto contro al ballo dei bambini di domenica allo *Strambi*, e contro tutti i divertimenti, che hanno avuto luogo nei primi giorni di quaresima, ma è fuori di dubbio, che la cena non è stata fatta, quantunque fosse il primo Sabato di quaresima, per profanare questo periodo di tempo dedicato alla penitenza e all'espiazione dei peccati del carnevale, e né pure con intenti volterriani, come può credere il *Buon Senso*. Questo dico non per me o per propiziarmi l'organetto *nero*, ma per quelle Signore che, sfidandone l'ira, hanno preso parte alla cena, e perché non sia dal confessore negata loro l'assoluzione: è, appunto, per salvarle dai rimbrotti e dalle dure penitenze, sarei tentato di non dirne il nome, se altri non mi avessero già preceduto e avesse commesse delle indiscrezioni gentili con delle descrizioni.

La riunione di Sabato sera, non lo dico per usare una delle solite frasi fatte, è riuscita allegra e briosa. Le signore e signorine intervenute non erano molte — dodici — come gli apostoli, ma, trattandosi di signore, senza Giuda! In compenso abbondava l'altro sesso — gli uomini erano quaranta, come è scritto nei carri della ferrovia —, di modo che ogni dama aveva il cavaliere di destra, quello di sinistra e un aiutante di campo: non si sa quale fra i tre fosse il preferito. Rammento fra le signore: Donaddu, Stefanelli, Scolari, Biavatti, Cionini, Vergnano, Dall'Oca; e, fra le signorine: Bratti, Favini, Bianchini.

Nell'avviso, mandato ai Soci, si diceva che la cena avrebbe avuto luogo alle 10 precise; ma invece fino alle 10 e mezza non fu possibile sederci a tavola: per altro, ci si stette oltre due ore: il *menu*, ordinato e stabilito da una commissione di persone pratiche, era *sostanzioso*; e volendo essere sinceri, bisogna confessare che la cena fu servita ottimamente sotto ogni rapporto. Dopo cena, si riprese il ballo, che durò fino alle 5 del mattino, alla quale ora, dopo di aver presa una bibita che i camerieri ci gabellarono per un *punch*, la festa ebbe termine.

*baby*

### LA FESTA DEI BAMBINI AGLI « STRAMBI »

La sala del circolo *Strambi* domenica fin dalle due pom. era rumorosa e affollata in quella luce grave, che per i grandi finestroni scendeva dal cielo plumbeo. Si concedeva una *matinée* ai bambini: ed essi avevano portato, riconoscenti, la loro gaiezza spensierata, la luce limpida degli occhi attoniti, il sorriso delle labbra che non sanno ancora le parole velenose. Le dame sedute e cinguettanti giocidamente dimenticavano che i grandi rossi sofà derivano per lenta evoluzione da qualche ignoto perfido strumento di tortura: i cavalieri guardando le dame pensavano che pure è dolce cosa il divenir babbì.

Verso le tre, un'ondata di bambini irruppe con grida, con risa di giubilo nella sala: portavano nelle manine i confetti, i cioccolatini, i torroni ricevuti, e avevano nelle facce rubiconde e sode il piacere di un desiderio a lungo nutrito e finalmente soddisfatto. Una bambina, che appena tra la folla si vedeva, con un visetto tondo e furbo, correva dietro a tutti i nastri che vedeva sventolare ai capelli e alle cinture delle più grandi, e li abbracciava con le manine nere di cioccolata, lasciandovi i segni della sua grande affezione: un putino grasso stringeva senza misericordia le trecce scendenti e le anella sparse per le spalle, come se avesse afferrato i capelli della fortuna: una terza, che aveva il viso inquadrate in una cornice di capelli neri, ed occhi neri, magnifici, si lamentava di non trovar ballerini e scongiurava le sorelle di fermare certe bambine preferite: un'altra si rifugiava presso alla mamma a raccontarle di una grande paura provata poco fa, quando un ballerino indispettito l'aveva abbandonata in mezzo alla sala in una grande confusione: chi si lamentava che i confetti erano finiti, che gli stivaletti nuovi si erano imbrattati: due più grandicelle, una bruna e sottile e l'altra il contrario, passeggiavano contegnose e criticavano spietatamente i vestiti delle signore sedute.

— Ebbene — diceva una signora ad un giovanotto che stava fermo a guardare quella folla di fanciulli — a che pensa?

— Signora, io ammiravo questa felice turba di bambini. Non può sopporre il fascino e quasi direi lo sbigottimento che solleva nel mio cuore l'infanzia. Dinanzi a quell'oscuro, a quel mistero, io mi sento piccino. Chi sa quali pensieri fermentino dietro quelle fronti polite, quali meraviglie s'annidino in quei cuori? Essi conosceranno le teorie che noi malamente intravedemmo; sapranno i segreti che inasprirono le nostre coscienze; godranno dei beni che noi neppure pensammo; vedranno felicità che noi bramammo invano: essi hanno in sé tutte le lusinghe dell'ignoto, del desiderio; noi tutte le amarezze del conoscimento, della sazietà.

— Ma si consoli, disse ridendo la signora: lei vola troppo alto: vede, quei bambini, che tanto ammirate ed invidia, saranno appunto come essi sono: faranno la corte, e malamente, alle signore; diranno e compriranno molte sciocchezze; consumeranno la vita nelle futilità: nulla sarà cambiato, mi creda, e tutto il suo rimpianto è inutile.

I camerieri intanto solleciti accendevano le lumiere, e le fiammelle sfavillavano in maniera insolita, quasi conoscessero anch'esse che non era opportuno in quella sera e in quella festa mostrare la usuale fastidiosa sonno.

lenza: il piano vibrava sotto l'urto di venti dita affacciate: gli adulti potevano rallegrarsi di aver riportato vittoria sui bambini. Tre o quattro coppie coraggiose di piccoli, sbalottate nei vortici, invano contendevano lo spazio: anzi esse dovettero sparire. Solo alcune grandicelle usufruivano del privilegio di stare tra due età, come Napoleone tra due secoli. Le danze s'intercacciavano così rapide che una coppia fu sul punto di cadere.

— Non so — disse la signora che aveva guardato tacitamente quel cambiamento di scenario — che cosa diranno i ballerini del circolo che costà si è formato e che è così invadente e loquace.

— Proteranno certo: per mia parte osservo che si è sciolto il problema della quadratura del circolo.

— Perché?  
— Costo è un circolo formato di teste quadre. Vede? Il primo è carico di ulfici ignorati e difficili: grande scrittore, grande traduttore, grande divoratore di giornali e di libri: ha il solo torto di sdegnare la conversazione delle donne gentili.

— Da quando?  
— O *semper*.

— E l'altro, dicono che è molto spiritoso.

— Certo, a sentirlo sembra di leggere il *Figaro*, il *Journal amusant*, il *Fanfulla*, il *Capitan Fracassa* di dieci anni fa. Il terzo...

— Ma basta degli uomini, mi dica qualche cosa della signora.

— Sono molto carine: veggio occhi che risplendono, forse anche troppo, ed una bocca che sorride con molta grazia. È un mazzo di bei fiori, che, spero, i cavalieri non atterreranno coi loro discorsi.

— Scusi, non è la prima volta che interviene ad una festa quella signora bionda, seduta laggiù?

— Quella che ha gli occhi così vividi sotto l'arco della ciglia, che l'Heine direbbe trionfale?

— Su, faccia ella per l'Heine un madrigale o una ballata.

Il giovane, ch'è poeta, stava forse pensando ai piedi del suo madrigale, quando una coppia inesperta passandogli vicino gli pestò i medesimi....

*Il girovago.*

P. S. La felicissima riuscita della festa ha fatto chiedere unanimemente il bis, che la Direzione del Circolo si è affrettata a concedere per la prossima mezza quaresima. Avviso ai piccini.... e agli altri.

## CESENA

Per il XIV Marzo. — Lunedì, genellaco di S. M. il Re, avrà luogo la solita rivista della guarnigione; passata dal Comandante il presidio locale, Maggiore Cav. Giustechi del 5° Bersaglieri. Le truppe saranno comandate dal Maggiore Cav. Geromini del 40.° Fanteria

**Elezioni amministrative** — Come annunziamo in altra parte del giornale, gli elettori sono convocati per il giorno di Domenica 27 corr. Riferiamo per comodo dei lettori il riparto delle Sezioni.

Sezione 1.ª Elettori N. 364 - Sala delle adunanze consigliari con ingresso dalla scala dell'Ufficio telegrafico Lettere A. F. T.

Sezione 2.ª Elettori N. 380 - Antisala Consigliare con accesso dalla scala che mette agli Uffici Comunali Lettere G. R.

Sezione 3.ª Elettori N. 366 - Sala laterale al corridoio di mezzo delle scuole elementari maschili (Piazza Bufalini) Lettere C. D. E. I.

Sezione 4.ª Elettori N. 380 - Sala laterale al corridoio di sinistra delle scuole elementari maschili (Piazza Bufalini) Lettera B.

Sezione 5.ª Elettori N. 354 - Sala del Teatro Comunale al piano superiore con ingresso dalla parte del Custode Lettera M.

Sezione 6.ª Elettori N. 377 - Antisala delle scuole musicali con ingresso dal portone principale del Teatro Comunale Lettere P. S.

Sezione 7.ª Elettori N. 340 - Fabbricato dell'ex quartiere di S. Francesco, ove sono le scuole elementari maschili inferiori, Sala a sinistra del corridoio Lettere L. N. O. U. V. Z.

**Movimento elettorale** — Ancora non se ne vedono segni esteriori; ma il lavoro di preparazione, a quanto ne sappiamo, procede alacre. La lista che avrà l'appoggio dei nostri amici è già presso che definitivamente stabilita e sarà fatta quanto prima di pubblica ragione. Anche gli avversari non istanno inoperosi, e la loro attività ci deve essere d'ammaestramento, se non vogliamo esporci a lamentar troppo tardi la nostra inerzia.

**In municipio** — Recenti deliberazioni: approvata la lista elettorale commerciale per il 1892 con N. 160 elettori; alienato un piccolo tratto di terreno comunale presso il mercato dei cavalli e la strada di S. Lorenzo a Perdicchi Casira per L. 63.83; ordinato il rimborso di L. 8 a Benaglia Ferrante per tassa bestiame pagata in più sul ruolo 1891.

I reluci e l'on. **Luca** — A. S. E. il Sotto Segretario di Stato per il Ministero dell'Interno no, il quale si è vivamente interessato per fare ottenere assegni ai veterani del 48-49, il ragioniere della nostra Società dei Reduci inviò copia dei Cenni storici e statistici concernenti quel Sodalizio. L'on. Luca rispose con la seguente lettera:

Roma, 6 Marzo 1892.

Egregio Signore,

La ringrazio di cuore della cortesia che Ella ha voluto usarmi inviandomi una copia dell'opuscolo su cotesta On. Società di Mutuo Soccorso tra i Reduci dalle Patrie Battaglie. Rallegrandomi sinceramente pei brillanti risultati finora ottenuti dalla provvida Istituzione, mi è grato avere un'occasione per esprimerle i miei voti più vivi per ogni miglior bene del nobile Sodalizio, a cui sarò sempre lieto di prestare quando occorra il mio debole appoggio.

Gradisca, Egregio Signore, i miei auguri cordiali e mi creda

DEV. MO

P. LUCCA

Per **Mazzini** — Il ventesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini — che fu con Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi tra i massimi fondatori della patria — mentre è stato in altre città commemorato più solennemente dei precedenti, è passato a Cesena meno avvertito del solito. Due sole bandiere esposte — quella dei Reduci e quella della Consociazione di palazzo Galeffi — ne hanno dato segno: non si son visti nemmeno i soliti manifesti.

**La neve** — Non è bastata l'improvvisa apparizione della settimana scorsa. Ne abbiamo avuta in questa una caduta abbondante, specialmente Mercoledì — la più copiosa di tutta l'invernata. E che sia l'ultima.

**In Pretura** — Nell'udienza di Venerdì 11 corr., è stato condannato a tre mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza Medri Paolo fu Giovanni, bracciante, di Cesena, per contravvenzione all' ammonizione.

**Condanna** — Il tappezziere Pietro Savadori, che, la sera del 13 Agosto, in seguito a questione insorta per la vendita d'un cocomero, ferì in Cesena il fruttivendolo Nazzareno Pistocchi, il quale soccombè in causa delle ferite riportate, è stato dalla Corte d'Assise di Forlì condannato a 4 anni, 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

**Mantello smarrito** — Si trova depositato presso il Municipio un mantello usato, trovato per via. Sarà restituito a chi proverà d'esserne il proprietario, e ne farà richiesta entro il tempo non maggiore di due anni, a termine di legge.

Sommario della « Gazzetta Letteraria » N. 12 (11 Marzo)

A. Neri, Contributo all'epistolario di Mazzini —; *Mariula*, Turris eburnea —; *E. Paolotti*, Tiepolesca —; *E. G. Boner*, Le isole dell'eterna vita —; *O. Bolognese*, Versi e poeti —; Bibliografie, Giuochi, Scacchi.

**Stato Civile** — Dal 4 al 10 Marzo 1892. — NATI 45 — Città m. 5 f. 3 — Subborghi m. 1 f. 1 — Fosse m. 13 f. 10 — Illeg. m. 7 f. 3 — Esposti m. 1 f. 1 MORTI 32 — (domic.) — Gastaldi Rosa a. 63 pens. di Cesena — Montevocchi Teresa a. 69 mass. nub. di Cesena — Fantini Maria a. 52 mass. ved. di Cesena — Palmieri Filippo a. 66 col. poss. coniug. Bagnile — Prati Pietro a. 68 poss. coniug. di s. Rocco — Molari Biagio a. 87 pens. coniug. di Cesena — Meldoli Rosa a. 76 mass. di s. Bartolo — Grassi Don Giuseppe a. 80 di Carpineta — Comandini Innocente a. 85 poss. ved. di s. Pietro — Rossi Nerina a. 15 bracc. nub. di s. Vittore — Severi Virginia a. 22 mass. nub. di Pievestina — Belletti Leonilda a. 10 bracc. nub. di Bulgheria — Buda Domenico a. 68 ortol. coniug. di s. Pietro — Rossi Francesca a. 50 mass. coniug. di s. Cristoforo — Sirri Salvatore a. 55 bracc. ved. di s. Cristoforo — Mattassoni Paolo Antonio a. 81 col. coniug. di Luzzena — Guidacci Domenico a. 91 mass. coniug. di Martorano — (ospiz.) — Pasini Andrea a. 70 ved. arrotino di Cesena — più 13 bambini sotto ai sette anni. — MATRIMONI 3 — Brunelli Rinaldo col. cel. con Valentini Florinda mass. nub. — Lugaresi Antonio col. ved. con Maestri Maria mass. nub. — Monfroni Nazzareno murat. cel. con Fabbri Virginia mass.

Il figlio **PIETRO GAUDIO** e i parenti della defunta **ROSA GASTALDI vedova GAUDIO**

commossi e grati ringraziano dal più profondo del cuore l'egregio Dott. PIO SERRA e tutte quelle gentili persone, che, durante la breve malattia e la morte della carissima congiunta, furono larghe di premure, d'interessamento per Lei, e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

## TRIONFO ITALIANO

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie, spesso volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie e così tonute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quanto sono recenti, ed in 20 o 80 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni! In ispecie lo gonorrè, flussi bianchi, in continenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in 4.ª pagina del presente giornale.

## LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano.  
Politico-Scienziatico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

**L'ABBONAMENTO costa soltanto:**

- L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
- 22 — id. franco nel Regno;
- 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.º che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la *Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governativi*, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

**Gratis Manifesti e Numeri di Saggi** Domando e Vaglia all'Uff. della *Perseveranza*, Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

## CONCIMI CHIMICI

Per chiarimenti e commissioni rivolgersi in Cesena al Sig.

**GIUSEPPE BIRIBANTI**

Agente del Marchese LODOVICO ALMEBICI

RAPPRESENTANTE

la premiata *Fabbrica Lombarda*

**POLENGHI & SOCI**

— Prezzi da non permettere concorrenza —

Garanzia d'analisi.

## Il Biglietto Distinto

col Numeri dal

734901 al 735000

che nell'Estrazione del 31 Dicembre 1891

VINSE DUE PREMI

da **L. 100,000** Uno di minor somma l'altro continua a concorrere a tutte le Estrazioni e può conseguire altre vincite per il complessivo importo di oltre

**MEZZO MILIONE**

Sono ancora in vendita pochi biglietti da **100 Numeri** e pochissime Centinaia complete di numeri che hanno garantita una vincita e possono conseguire altre **100**.

Chiedere sollecitamente alla **Banca F.lli CASARETO** di Francesco Genova ed ai principali Banchieri e Cambiovalute del Regno i biglietti della Grande

**LOTTERIA DI PALERMO**

da **5 - 10 - 100 Numeri** al prezzo di **5 - 10 - 100 Lire** cadauno.

I biglietti da **Un Numero** sono ricercatissimi a **Lire 1,50** cadauno.

**PROSSIMA ESTRAZIONE**

**30 Aprile** del corrente anno.

Tutte le vincite vengono pagate in Contanti senza alcuna deduzione.

**DENTI E DENTIERE** U. G. Rosetti-Morandi  
Chirurgo-Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d' Augusto N. 1485. Esegua qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, radrizzamento dei denti. **DENTI** e **DENTIERE** in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime, senza molle, né uncini, né palato, a *pressione atmosferica*, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese e americano).

# LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO  
dei CAPELLI e della BARBA è la



## CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell' Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 3,50 per uso famiglia.

Trovasi tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO.

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

### MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparato urinario in ambo i sessi e specialmente nei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette gocce militari (Blennorree).

Le gonorree e le altre recitati in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraaccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Morgellina, 6.

#### RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento è arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confeetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male, invertebrato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confeetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore e simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carolina, n. 46. Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

#### STRINGIMENTO DI 20 ANNI.....

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confeetti fu soddisfacentissimo nel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole adorne per esprimerle tutta la mia contentezza per aver recuperato la salute perduta da 20 e più anni. — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cordia delle mie conoscenze, il potere dello suo prodigioso e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 Agosto 88.

CERBORE, Pretore di Varallo.

#### RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di 3 scatole dei vostri Confeetti vegetali e coll'impiego di 23 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confeetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

DESENZANO DORR. DEODATO — sindaco di Castiglione.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confeetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A CESENA presso i farmacisti GIORGI e MONTEMAGGI.

#### SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confeetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, il 5 Aprile 1889.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

#### SCOLI GUARITI IN 48 ORE!.....

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia qui ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico in oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Aveellino), 6 dicembre 1887.

PASQUALE SPANO, farmacista.

#### MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confeetti ed Iniezioni, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. So non vi ho scritto prima e stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi direi che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da lui di un anno da GOCCEtta MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTE BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confeetti, e guarito completamente.

Roccapennata (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

### MANGIAR BENE

BUONA CUCINA - ECONOMIA E SALUTE  
Applicando centesimi novantacinque in francobolli ad una cartolina vaglia di sole

#### LIRE CINQUE

ed inviandola all'Alimentaria BONATI Corso Venezia, 71 Milano si potrà avere Franco di Porto a domicilio in tutto il Regno a scelta, oppure assortiti, uno dei seguenti articoli:

- » 2.000 Burro del migliore di Lombardia
  - » 2.500 Formaggio Svizzero eccellente da tavola
  - » 2.000 Salami scelti assortiti da cuocere
  - » 1.600 Formaggio stravecchio Granone Partigiano
  - » 1.800 Salame di Milano, squisito, da affettare crudo
  - » 1.300 Cioccolata extrafino tutto zucchero e cacao
  - » 1.500 Coppa e Biondiola da affettare cruda, squisita e preferibile al miglior prosciutto
  - » 2.500 Stracchino Quartirolo Milanese
  - » 2.500 Scatola Biscotti finissimi uso inglese
  - N. 4 Vasi Estratto Carne Liebig di 1/8 di libra inglese
  - » 3 Scatole: una di lingua, una di filetto di bue e una di pollo in salsa piccante preparate e conservate inalterabilmente da tenersi come scorta di cucina per improvvisare pranzi o sciolverli grandissimi, saporiti e salubri in compagnia, villaggiatura, escursioni, ecc.
- NB. Ognuno di queste scatole è sufficiente a servire un piatto dei più squisiti per cinque persone.

#### PACCHI ASSORTITI

- Sempre al prezzo suntuoso a scelta si spedisce uno dei seguenti pacchi franchi di domicilio:
- Pacco N. 1 Gr. 500 Burro naturale Lombardo
  - » 500 Gruviera formaz. Svizzero da tavola
  - » 500 Scatola di Filetto di Bue
  - » 500 Granone Parmigiano Stravecchio
  - Pacco N. 2 N. 2 Scatola Sardino
  - » 1 Scatola Acciughe sott'olio
  - » 1 Vaso Liebig di 1/8
  - » 9 Robiolini, piccoli formaggi piccanti di Val-sassina
  - Pacco N. 3 Gr. 500 Cioccolata eccellente finissimo
  - N. 1 Scatola di 40 Biscotti di Novara
  - Gr. 500 Scatola Biscotti uso Inglese
- Elenco Generale Gratis a richiesta.

### Farina alimentare per Bambini

di FRANZ GIACOMELLI

VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - VIENNA

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. 1,75 la scatola. Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

IN CESENA trovasi presso la Farmacia MONTEMAGGI.

### Volete la Salute???

LIQORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



Bevete il  
**FERRO-CHINA-BISLERI**